

solamente incompatibile, e che conseguentemente è uopo che il primo cessi acciocchè il secondo si possa adempiere. Che se cessa necessariamente il lavoro dell'impiegato, perchè dovrà continuare a pagargli lo stipendio?

Nè credo che possa far ostacolo all'idea che ho emessa, dell'indennità a darsi a tutti i deputati anche impiegati, non credo, dico, che possa far ostacolo la disposizione dello Statuto, il quale dichiara che la deputazione non dà luogo ad un onorario. È troppo noto, e questa Camera l'ha già più volte deciso, che le semplici indennità non si debbono confondere cogli onorari, cogli stipendi. Ciò è sì vero che allorché si trattò già più volte d'interpretare la legge che dichiara ineleggibili certi impiegati aventi stipendio non si ritenne mai che fosse stipendio la semplice indennità, che è una somma la quale rappresenta il rimborso semplice delle spese che l'individuo è obbligato a fare, ed anticipare, dirò così, per l'esercizio delle proprie funzioni.

Io credo dunque che la semplice indennità, ove fosse trattata entro questo confine, non potrebbe neppure incontrare ostacolo nell'articolo che ho citato dello Statuto, il quale non porta poi al postutto alcun divieto.

Considerando poi la questione sotto l'aspetto politico, al riguardo della libertà dell'elettore, io credo che sia importantissima una provvidenza quale è quella che ha proposto il deputato Martinet congiunta a quella che ho l'onore di sostenere. Importa assai che gli elettori siano liberi di mandare chi loro più piace, secondo la legge, al Parlamento; importa assai che tutti quelli i quali sono onorati di questo mandato lo possano accettare, e che niuno sia posto, per questo rispetto, in una condizione odiosa ed eccezionale.

Ma egli è evidente che la legge, stabilendo un'ineguaglianza qual è quella di cui ho parlato, pone un ostacolo a che il libero voto degli elettori possa avere effetto. Noi non avremo da qui a qualche tempo, e dappoiché gli interessi particolari abbiano avuto tempo a farsi vieppiù sentire, non avremo, dico, nella Camera se non se coloro che, essendo stipendiati dal Governo, non trovano differenza alcuna tra l'esercitare l'ufficio d'impiegato o quello di deputato, e coloro i quali hanno avuto dalla sorte un ricco censo, un ragguardevole patrimonio.

Ora io domando, o signori, può egli negarsi che una gran parte delle capacità del paese non sia posta appunto nella classe di coloro i quali esercitano libere professioni? Io credo che ciò è certissimo. Ora, io dico, questa classe importantissima e preziosa di persone sarà sempre esclusa dal Parlamento se persistiamo nel sistema che è ora in vigore, e la rappresentanza del voto nazionale sarà posta forzatamente nelle mani degli agenti del Governo e degli uomini ricchi e danarosi.

Appoggio pertanto la proposta del deputato Martinet: se non che sono d'avviso che essa possa a suo tempo essere utilmente accompagnata da una provvidenza, la quale stabilisca una modica indennità per tutti i deputati senza distinzione, se essi siano o no impiegati.

**LANZA.** Sono dell'avviso del preopinante, in quanto che lo spirito dello Statuto permettendo di sedere in questa Camera a qualsiasi cittadino che venga eletto dai propri elettori, senza richiedere dall'eleggibile alcun censo, ne viene di conseguenza che dovrebbe anche stabilire l'indennità ai deputati, acciò coloro che non avessero alcun bene di fortuna, e debbano abbandonare quella professione che esercitarono nel proprio paese per vivere, possano, mediante quest'indennità, dignitosamente rappresentare il loro collegio e la nazione; ma pur troppo vi è nello spirito dello

Statuto questa contraddizione manifesta, anzi vi esiste un articolo il quale dice che: *le funzioni di senatore e deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione o indennità.*

Io non credo che la Camera dei deputati, nemmeno il Parlamento, siano competenti per variare un articolo dello Statuto, quantunque sia contraddittorio collo spirito del medesimo; lo Statuto bisogna eseguirlo come esiste; noi non abbiamo l'autorità di variarlo. Qualora si tenesse per necessario di stabilire un'indennità ai deputati, e mettere così meglio d'accordo lo Statuto collo spirito della legge elettorale, bisognerebbe per questo che gli elettori fossero avvertiti, e si riunisse un Parlamento apposito affine di decidere questa questione, perchè io tengo che lo Statuto si debba considerare come cosa inviolabile nella lettera come nello spirito, e nessun potere dello Stato debba arbitrarsi di variarlo, perchè guai a chi farà la prima breccia! L'esempio potrebbe essere funesto per l'avvenire alle nostre libertà.

In secondo luogo io ho osservato che quantunque sia principio di giustizia che tutti i rappresentanti della nazione si trovino in condizione eguale, tuttavia bisognerà anche, per certe riforme, attendere i tempi opportuni; io credo che i presenti, sotto il rapporto finanziario, siano tutt'altro che opportuni per votare ai deputati un'indennità, la quale verrebbe ad accrescere le spese dello Stato quando le nostre finanze sono tanto angustiate.

In terzo luogo, quantunque fosse deciso che il Parlamento avesse la facoltà d'interpretare lo Statuto o mutarlo nel senso che ad ogni deputato possa impartirsi un'indennità, per me non credo che sarebbe molto dignitoso che i deputati della presente Legislatura votassero a loro medesimi un'indennità.

Respingo quindi la presente proposizione, non perchè non sia giusta, ma perchè contraria allo Statuto che ci regge, impopolare ed inopportuna. La prudenza almeno vuole che si rimandi a tempi migliori.

**SULIS.** Io appoggio la proposta di legge testè fatta dall'onorevole deputato Martinet. I motivi che a ciò fare m'inducono sono gli stessi che adduceva l'onorevole deputato Cadorna.

Alle ragioni da quest'ultimo esposte contraddiceva l'onorevole deputato Lanza, dicendo che riconosceva benissimo esservi nello spirito dello Statuto l'attribuzione dell'indennità ai membri del Parlamento, ma allo spirito ostare la lettera dello Statuto medesimo.

Ora io dico che la lettera non dee mai pregiudicare allo spirito della legge, giacchè, se altrimenti fosse, le leggi non sarebbero mai giustamente applicate.

In quanto poi alla dignità che, secondo lui, verrebbe a scemarsi nei deputati ove questi attribuissero a sè medesimi un'indennità, io rispondo che la dignità vera del deputato sta nel difendere e proteggere la volontà ed i giusti desiderii di coloro che egli rappresenta.

Ora la Camera sa quante sono state le petizioni, specialmente della Sardegna e della Savoia, perchè venisse attribuita un'indennità ai deputati; quindi chiunque vuol sostenere la dignità dei deputati dee sostenere i voti di coloro che gli conferirono l'onore di sedere in questo recinto.

Io voto pertanto in favore della proposta del deputato Martinet.

**CADORNA CARLO.** Chiedo facoltà di parlare per fare una brevissima osservazione in risposta al deputato Lanza.

Egli ci ha posto innanzi l'articolo 50 dello Statuto, il quale dice che le funzioni di senatore e di deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione od indennità. Egli diceva, a quanto parmi, che lo spirito dello Statuto non è per avven-